U. S. D. CASTELLANZESE 1921

Organo ufficiale d'informazione della **U.S.D. Castellanzese 1921**
dicembre 2013

Nero Verdi alè

COPIA OMAGGIO

10° Anniversario

Buon compleanno **Neroverdi alè**

Sarà l'anno **buono?**

Campo di via Bellini: **le ruspe presto al lavoro!**

Campioni d'inverno

Andrea Guariso
attaccante

In questo numero

Un ricordo: **Alberto Moroni** il primo Direttore di Neroverdi Alè **pagina 6**

«La forza motrice più grande è la volontà»: **lo dice Mister Garzonio** **pagina 11**

Allenatori - educatori: la rima vincente per **il domani neroverde** **pagina 14**

Il Poster dell'**U.S.D Castellanzese 2013 - 2014** **pagina 16**

Castellanza nel Cuore... **Correvano i primi anni '40** **pagina 23**

Dalla parte **dei Bambini** **pagina 30**

Neroverdi alè

Periodico registrato al Trib. di Busto A.
N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile: Elena Casero

Proprietà
U.S.D. Castellanzese 1921
via Cadorna, 11 - Castellanza

Grafica, impaginazione e stampa
Real Arti Lego - Il Guado, via Picasso, 21/23
Corbetta (MI) tel. 02.972111
e-mail: il guado@ilguado.it

10° Anniversario

La parola al Direttore...

Carissimi lettori e tifosi neroverdi,

Mi accingo a scrivere questo editoriale per augurarvi Buone Feste: il Natale è alle porte e quando leggerete questo numero di Neroverdi Alè avremo già festeggiato insieme nella nostra consueta serata al teatro di Via Dante. Il 2013 è stato un anno importante, ricco di progetti, di sogni e di obiettivi: alcuni sono stati realizzati, altri attendono di divenire realtà.
Dal fronte dell'Amministrazione Comunale abbiamo buone notizie: la giunta Farisoglio ha stanziato la somma che servirà per rifare il manto erboso sintetico del campo di calcio in via Bellini e presto avremo di nuovo il campo in perfetta forma per allenamenti e partite. Lo ha detto a Neroverdi Alè l'Assessore allo Sport Ferruccio Ferro nell'intervista che trovate sfogliando il nostro giornale.
Progetti ambiziosi e obiettivi chiari: vincere! Mai come quest'anno il nostro presidente Alberto Affetti si è sentito così determinato e grintoso per acciuffare… il toro per le corna!
Dobbiamo guardare al 2014 con molta determinazione senza mai perdere concentrazione, energia e forza di volontà per imporci in vetta alla classifica. Ce lo meritiamo, diciamocelo: la stagione scorsa è stata sfortunata nella sua conclusione ma i numeri c'erano, eccome! Oggi siamo più forti e possiamo farcela. Dobbiamo farcela. Per noi, per i nostri piccoli aspiranti campioni, per le famiglie, ma soprattutto per la presidenza della società che ha creduto sempre in tutti, giocatori, allenatori, supporters. Ed è sempre qui a darci coraggio ed entusiasmo.
La USD Castellanzese 1921 ha una storia gloriosa alle spalle, abbiamo avuto campioni, abbiamo un album di foto storiche che piano piano sta ingiallendo ma che non deve essere riposto in un cassetto, bensì "rimpolpato" con nuove immagini, nuove glorie, nuovi campioni.
Volete sapere tutto di tattica? Vi proponiamo in questo numero la bella intervista a Garzonio realizzata da Leonardo che quest'anno si è laureato con una tesi sul calcio davvero molto pregevole: complimenti!!! Lucia invece ha cercato di scoprire i segreti di Antonio Furlan e le sue scelte nel settore giovanile. Spunti interessanti di riflessione sul calcio in generale ce li propone invece il nostro esperto Luciano mentre Davide ha visto per noi un film "L'arbitro" e vi propone una sua recensione.
Il 2013 è stato un anno molto speciale anche per un altro motivo: abbiamo compiuto ben 10 anni di vita. Neroverdi Alè ha spento 10 candeline e sfogliando i vecchi numeri di questi dieci anni di cronaca ci siamo emozionati. Li abbiamo rivisti insieme a voi in un servizio che vi racconta come è cambiato il nostro modo di fare informazione sportiva, calcistica, ma soprattutto neroverde. Ci sono tante idee nel cassetto per il futuro: che ne dite di aiutarci a realizzare un "museo dello sport"? Cerchiamo vecchi cimeli sportivi della Polisportiva Castellanzese: se ne avete nei cassetti, negli armadi, in cantina o in soffitta, toglieteli dalla naftalina! Contiamo su di voi.

Buone feste a tutti voi e alle vostre famiglie

Il direttore
Elena Casero

Buon compleanno **Neroverdi Alé!**

Dieci anni
e non sentirli:
verso nuove sfide
editoriali
e non solo

■ Era il 2003 quando la Castellanzese si "regala" un giornale: l'idea nasce dal Alberto Affetti il quale chiama a raccolta un gruppo di appassionati, tra questi Tanino Castiglioni, che volontariamente ed a costo zero, dedicano anima e corpo all'iniziativa affidando la direzione al cronista **Alberto Moroni,** figlio del compianto sindaco Giulio Moroni e brillante firma del quotidiano La Prealpina. Voce critica, osservatore attento ma soprattutto grande appassionato di calcio, Alberto lancia la sfida di un giornale per la squadra neroverde e l'avventura parte in formato tabloid. La cerimonia di inaugurazione del primo numero diretto da Alberto avviene al CESIL in via Pomini il 2 Dicembre dello stesso anno con la presenza dell'allora sindaco Livio Frigoli e dell'assessore allo sport Simone Mantovani. La sua vita purtroppo si spegne troppo presto, a soli 42 anni, per consentirgli di vedere crescere questa sua "creatura" di carta e inchiostro che nel 2004 titola, quasi per paradosso: **"Castellanzese in paradiso. Promossa in Prima categoria",** e ancora *"Grande carica, grande determinazione, una forma strepitosa, la pattuglia nero-verde ha portato a termine in maniera brillante l'avventura dei play-off"*. Bello leggere la promozione sul proprio giornale di squadra, una gioia che affranca e stimola a continuare. La direzione di Neroverdi Alè viene quindi assunta dal giornalista **Paolo Girotti,** ottimo cronista del quotidiano Il Giorno. La copertina è a colori, le pagine interne si alternano fra colore e bianco e nero ma le fotografie rendono comunque giustizia ad articoli ben scritti e completi, alle lettere dei lettori e ai commenti tecnici. L'obiettivo immortala quindi una scena indimenticabile: la consegna della maglia neroverde da parte del presidente Affetti alla Teresa dei Legnanesi, interpretata da Antonio Provasio, in scena con uno spettacolo al teatro di via Dante. E' l'anno del concorso della mascotte: i ragazzi rispondono con idee interessanti e bozzetti molto belli. La storia della squadra viene ripercorsa da Tanino Castiglioni, memoria della città.

Nel 2005 Neroverdi Alè cresce e viene affiancato da uno strumento moderno, veloce e potente come internet: la società si dota di un sito web. Nasce così **www.castellanzese.com,** un contenitore di notizie, fotografie, poi anche video, interviste, risultati in tempo reale, commenti e molto altro, in cui i giovani trovano tutto ciò che può soddisfare la loro curiosità calcistica. La mascotte prescelta sarà in quell'anno protagonista nella grande manifestazione "Neroverde Champions" a supporto della campagna per i giovanissimi, e il giornale cartaceo offre ai lettori un reportage della giornata, così come del campus in Val Formazza e del trofeo alla memoria di Ettore Minotti. Il 2005 vede anche un nuovo direttore prendere le redini del giornale: è **Cristiano Comelli,** giovane cronista che collabora con le principali testate locali (La Prealpina, Il Giorno, L'Informazione, ecc.): sul numero di dicembre, proprio in occasione degli auguri natalizi, scrive il suo primo editoriale. La Castellanzese intanto vola alto e conquista la vittoria ai quarti di finale in Coppa Lombardia, *"un **risultato storico** mai raggiunto finora"*. Molto seguita è la rubrica dedicata ai consigli del medico che affronta volta per volta i problemi legati all'attività sportiva e i possibili infortuni sul campo.
Si volta pagina: nel luglio 2006 Neroverdi Alè concede ai tifosi una prima pagina da incorniciare ***"Campioni. Il ritorno immediato in Prima categoria"*** e propone "la marcia trionfale della Castellanzese giornata per giornata". La stagione si è chiusa con un successo strepitoso, la squadra è al top, i giovani e giovanissimi sono sempre più numerosi, tutto va per il meglio. Il 2007 segna un anno importante per le innovazioni: la Castellanzese si inventa di "andare in tv". Gianluca Colombo propone l'idea e le riprese video fanno il botto: piacciono tanto e il sito web della squadra apre una nuova finestra al passo coi tempi. Neroverdi Alè, che viene stampato in ben 7 mila copie, racconta l'esperimento, dedica molti spazi ai successi dei pulcini e dei giovani e giovanissimi, ma non dimentica l'attualità e la cronaca, riprendendo i fattacci di sangue allo stadio nel derby Catania-Palermo. Il titolo dell'articolo firmato da Luciano Landoni, la nostra voce critica nonché firma di esperto, "Il pallone insanguinato rotola sulle nostre coscienze!", porta l'attenzione sul lato oscuro delle tifoserie esasperate e sull'industria del calcio che va ben oltre lo sport e diventa business.

Segue a pag 4/5

Buon compleanno **Neroverdi Alé!**

Segue da pagina 3

Dieci anni e non sentirli: verso nuove sfide editoriali e non solo

Il giornale in questi anni ripercorre anche la storia dei suoi presidenti da Lorenzo Zambetti a Ermanno Raimondi, e prosegue il racconto della storia della Polisportiva a cura di Tanino Castiglioni. Il presidente Alberto Affetti dopo 4 anni al timone della società traccia i primi bilanci mentre sul sito web il mercoledì si possono rivedere i video delle partite giocate in casa. E mentre il pittore Mauro Guidi dona un quadro alla Castellanzese, il nostro Edo ricorda ai giovani come le "seducenti" tentazioni di farsi prendere al laccio da alcool e droga siano le vie più facili per rovinarsi la vita; così il calcio, o meglio lo sport più in generale possono essere davvero una via per "dire di sì alla vita".

Il 2008 vede protagonista nel settore sport nella giunta di Castellanza un giovane assessore: Simone Tornaghi. Con lui Neroverdi Alè "mette a segno" una serie di interviste per capire meglio come le strutture sportive cittadine possano essere migliorate. Quest'anno il campus estivo neroverde si sposta in val Brembana. L'obiettivo Play-off intanto viene "centrato" e la Castellanzese celebra questo momento di gioia in prima pagina. Parte anche una nuova rubrica: "Castellanza nel cuore" che *vuole rendere omaggio alle iniziative culturali, artistiche, sportive, sociali e chi più ne ha più ne metta, che si svolgono in città; l'operosità è una virtù e deve essere stimolata affinché sempre più cittadini lavorino per la comunità di Castellanza.* Prosegue inoltre la rubrica *"Gioielli Neroverdi"*, il viaggio alla riscoperta dei personaggi che hanno dato tanto alla Castellanzese, ossia *persone che rappresentano un patrimonio storico di impegno e fedeltà ai colori della Castellanzese.*

La squadra non ce la fa a sfondare e salire in Promozione, ma la carica, l'entusiasmo non devono venire meno: lo sa bene il nostro giornale che infonde coraggio e guarda oltre, guarda avanti, al prossimo campionato, così si da'enfasi alla nascita dei Aquile Neroverdi, il club definito *"un prezioso punto di riferimento per il tifo organizzato e partecipato"* e si fa il punto sulla figura dell'arbitro. La nuova stagione è alle porte: Neroverdi Alè pubblica come di consueto la foto della squadra, il calendario delle partite, chi va e chi viene (fra allenatori, mister, giocatori etc) e spunta il progetto ambizioso di creare un palio… L'idea parte dalla storia, dalla ricostruzione fatta da Tanino e dal presidente Affetti, cartina della città alla mano, suddividendo il territorio in otto contrade: Santa Liberata, San Giulio, San Carlo, San Simeone, San Giovanni, Santo Stefano, San Giorgio e San Bernardo. L'idea viene messa nero su bianco con tanto di araldica delle contrade, spiegazione delle finalità della sfida. Il progetto è affascinante, innovativo per certi punti di vista e supererebbe la storica rivalità fra i due rioni In Sü e In Giò, creando momenti di aggregazione soprattutto per i bambini e le famiglie. Il presidente Affetti ci crede moltissimo, e non è una questione di "bandierina" politica, ma un desiderio di fare qualcosa di bello per la propria città. I tempi sono maturi per tante nuove iniziative, come ricorda il nostro Luciano Landoni presentando il blog Fuori dal Coro: *"Fuori dal coro* ***www.blog.castellanzese.com*** *Un'altra iniziativa della società per dialogare maggiormente con la tifoseria e la città. È partito dal 1° Novembre il blog neroverde. Tutti, amici e non, sono invitati a dire la loro".*

Il 2009 segna la svolta: escono gli ultimi due numeri di Neroverdi Alè nel suo formato tabloid, prima del restyling che lo porterà sin qui. Le notizie più "pesanti" ruotano attorno alle scelte della società, con una bella copertina su "mister grinta" il nuovo allenatore responsabile tecnico Riccardo Talarini e sulla costituzione dell'associazione socioculturale Castellanza Neroverde per il Comitato "Palio de la Castellantia". Affetti lo aveva detto: ciò che dico, poi lo realizzo.

E così è stato.

Intanto il nostro giornale

David Stefano

serramenti in ferro - porte blindate
manutenzione - riparazioni
serrature e cilindri speciali

Via Giotto, 6
21053 Castellanza (VA)
Cell. 335 5937495
Fax 0331 483784
e-mail: davidste@alice.it
info.davidstefano67@gmail.com

© REAL/ILGUADO

Fratelli Martinelli
CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI
ARTICOLI TECNICI IN GOMMA
Via per Castellanza, 47/49 -Tel. 0331.544529
Corso Sempione, 107/109 -Tel. 0331.547523
20025 LEGNANO (MI)

comincia a dare… i numeri: Gianluca Colombo pubblica tutti i dati di accesso al sito della Castellanzese e al blog ed è un successo a tutto tondo. 57.053 accessi nel 2008, record di accessi a novembre a quota 6.307 distribuite in soli 30 giorni con punte di visite in un solo giorno a quota 410.
La Castellanzese ha un ospite speciale: Patrizio Sala, bandiera del grande Torino dello scudetto 1975-1976, è protagonista del servizio che Neroverdi Alè gli dedica, firmato dal direttore Comelli; non solo, nasce una nuova realtà ovvero Neroverde Channel, la web tv della squadra.
«Continua l'espansione mediatica della Castellanzese che non si accontenta dei successi rimediati attraverso il giornale, vera novità nel panorama dell'informazione cittadina, raggiungendo in cinque anni le 350.000 copie distribuite gratuitamente in tutte le case di Castellanza. Che dire del sito web campione di visite a quota 58.000 nel 2008, implementato dal blog aperto a tutti i tifosi e non. Insomma, neroverde oggi non è solo calcio ma anche comunicazione capillare e di qualità al servizio degli appassionati di calcio dilettantistico. Tutto rientra nella strategia societaria voluta dal suo presidente che non perde occasione di spiegare meglio il perché di questa ulteriore evoluzione mediatica».
Così, nel solco dell'innovazione, sempre nel 2009 avviene il grande cambiamento, un restyling importante, una sfida editoriale che ci ha dato ragione perché Neroverdi Alè si trasforma in un magazine a colori. E' il mese di novembre: Neroverdi Alè passa da 16 a 32 pagine e dal formato tabloid al magazine, in carta patinata. L'impatto è fantastico: un gran bel giornale, ricco come sempre di contenuti e ora con una veste grafica moderna e accattivante. Quanta strada è stata fatta sinora! Il primo numero "new look" accoglie in copertina l'argomento principe, ovvero un focus sulla Prima squadra, a cui affianca il report sul campus estivo a Porto Recanati e un servizio sul Trofeo internazionale Neroverde Children Cup, mentre continua il viaggio nel passato con Andreina Passoni che traccia antichi percorsi della Castellanza che fu. Così con un occhio al passato e uno rivolto al futuro, anche il sito web viene rinnovato e potenziato.
Si giunge così nel 2010: la Castellanzese comincia a soffrire e il primo numero dell'anno Neroverdi Alè titola in copertina: *"Gioie e dolori. Risultati altalenanti che nonrendono giustizia alla classifica dei neroverdi".* Fra bilancio, prospettive, partite tutte ancora da giocare anche la Gioeubia in piazza davanti alla chiesa di San Giulio indossa la maglia neroverde e brucia per propiziarsi il campionato. Basterà?
Il mese di maggio è cruciale: il nostro magazine dedica la copertina e molte pagine interne al Palio de la Castellantia, finalmente una realtà: 5 e 6 giugno, due giorni di rievocazioni storiche e giochi allo stadio con un successo strepitoso di pubblico.
Ma è l'appello del presidente Affetti all'amministrazione comunale a tenere banco e a far discutere: *"Non si può più rinviare.*
Lettera aperta del Presidente Alberto Affetti al Sindaco Fabrizio Farisoglio e all'Assessore allo Sport Simone Tornaghi sui campi comunali delle vie Bellini e san Giovanni".
Il problema delle condizioni delle due strutture è scottante: ci vorranno altri tre anni prima di veder risolto qualcosa, superando ristrettezze economiche e la questione del patto di stabilità che ogni comune virtuoso deve rispettare.
Affetti non si scoraggia: Neroverdi Alè fa il colpaccio e intervista niente poco di meno che Fabio Capello. Quello di novembre sarà l'ultimo numero diretto da Comelli che in un toccante editoriale ringrazia la società e si accomiata dai lettori. Non viene subito sostituito, ci sarà da attendere un po', quasi un anno, finché al suo posto subentra stavolta una donna, Elena Casero, giornalista di lungo corso e già collaboratore del giornale neroverde. È il mese di settembre 2011 quando Neroverdi Alè si ripresenta. Il primo numero della nuova direzione al femminile punta su questioni di attualità: la squadra è in crisi retrocessione e urge una pausa di riflessione, ma non solo, il calcio nazionale è al centro delle polemiche e degli scandali, così si fa il punto di come il calcio debba essere considerato sì un gioco ma anche palestra di vita. Si parla di giustizia sportiva, di lealtà sportiva, di fair play, di valori e di giusto coinvolgimento affinché lo sport possa essere un momento educativo fino in fondo. Viene ampliata la rubrica dedicata alla recensione dei libri sullo sport, in particolare sul calcio. La congiuntura economica sfavorevole, il ridursi delle inserzioni pubblicitarie e la necessità di trovare una nuova tipografia frenano di nuovo le uscite di Neroverdi Alè che subisce un nuovo stop, per tutto il corso del 2012 e buona parte del 2013. Il presidente Affetti, tuttavia, non rinuncia alla carta stampata e rilancia di nuovo il magazine scommettendo su una nuova tipografia, e torna così a stampare il numero uscito a settembre 2013 perché proprio quest'anno ricorre un anniversario speciale: il nostro giornale compie dieci anni. Potevamo mancare all'appuntamento? Impossibile. I festeggiamenti li anticipiamo con questa lunga carrellata, per non dimenticare tanta passione, tanta abnegazione di chi volontariamente ha raccontato la Castellanzese e vuole continuare a farlo con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di tenervi incollati alle pagine con interviste, aneddoti, proposte, idee e commenti. Oggi e per i prossimi dieci anni a venire!

Elena Casero

Un ricordo: **Alberto Moroni** il primo Direttore di Neroverdi Alè

■ Ha tenuto a battesimo il nostro giornale Neroverdi Alè per il primo numero, lanciandone la pubblicazione e lasciandolo poi spiccare il volo.

Alberto Moroni è scomparso all'età di 42 anni, troppo presto per poter firmare altri editoriali, ma di certo il suo amore per il giornalismo ma soprattutto la sua fiducia nei giovani – era un brillante insegnante di lingua e letteratura inglese al Collegio Rotondi di Gorla Minore – gli hanno dato la carica e la gioia di avviare un nuovo giornale.

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale ha indetto il premio giornalistico alla memoria di Alberto Moroni per le scuole medie e superiori.

Due anni fa il tema era proprio lo sport, mentre per il 2014 uno dei temi prescelti sarà il 40esimo anniversario di Castellanza come "Città". Abbiamo chiesto a suo fratello Paolo un ricordo di Alberto da un punto di vista sportivo: «*Lo sport per Alberto era uno dei tanti aspetti della vita e della cronaca cittadina, in questo senso l'idea di firmare il primo numero di Neroverdi Alè è stata molto stimolante e gratificante per lui.*

Non è mai stato un grande sportivo "praticante" o "professionista", giocava a calcio da ragazzo per il puro piacere di stare in compagnia con altri amici e stare all'aria aperta.

Tifava per il Milan ma se perdeva allo stadio non si disperava. Però allo stadio ogni tanto ci andava.

La sua prima volta allo stadio fu con mio zio, eravamo dei ragazzini e lui era così felice che saltammo sul letto dei nostro genitori tanto da romperlo. Ho ancora vivo quel ricordo, quel momento, anche il rumore del letto che si incrinava sotto i nostri salti. Per poco non finì con una punizione esemplare: niente giornata allo stadio!

Dovette intercedere lo zio presso nostra madre per convincerla! Sono contento che Neroverdi Alè possa oggi festeggiare questi dieci anni: tanti auguri alla redazione, alla squadra, alla società!».

© REAL/ILGUADO

CENTRO REVISIONI AUTO / MOTO
CONC. VA A000144
GADDA dal 1932
Vendita auto - Veicoli commerciali - Soccorso stradale - Centro gomme
Assistenza benzina e diesel - Carburanti - Lubrificanti - Ricarica condizionatori
F.LLI GADDA snc
di Giuseppe e Angelo Gadda
Stazione tachigrafi digitali
21053 CASTELLANZA (VA)
Via Don Minzoni, 32 - Tel. 0331.501.033 - 501.293 - Fax 0331.482.584
ORGANIZZATO FIAT FIAT Professional Alfa Romeo Q8

© REAL/ILGUADO

LAVASECCO ECOLOGICO
Esse. e. Elle.
La nostra Qualità,
la nostra Cortesia
per la Vostra Convenienza
Via Giusti, 3 - CASTELLANZA (Va)
Tel. 0331.500913

Campo di via Bellini: **le ruspe presto al lavoro!**

■ Il campo di calcio di via Bellini presto tornerà a vivere con un nuovo manto erboso sintetico: lo ha stabilito l'Amministrazione Comunale di Castellanza che ha annunciato il suo impegno di spesa per il rifacimento del fondo. Ne abbiamo parlato con l'Assessore allo Sport Ferruccio Ferro che ci ha confermato: «Il fondo sintetico del campo di via Bellini era ormai giunto alla sua fine di vita – ha sottolineato Ferro – anche in fatto di proroghe non si poteva più andare oltre, avendone già ottenute due. Ora si rendeva necessaria una riflessione importante: l'impegni di spesa è notevole ma sarebbe impensabile, visti i tempi di crisi, pensare a un nuovo campo da collocare in un'altra zona della città. Restiamo dunque con i piedi per terra e troviamo la soluzione più saggia. I campi in erba sintetica, si sa, hanno il vantaggio di costi di manutenzione contenuti rispetto a quelli in erba naturale, ma la loro durata non è illimitata. Sono come una cambiale, l'erba sintetica si consuma e quindi dopo 10 anni occorre rifare il fondo, per forza. Non ci sono alternative. E questo lavoro consta di tempo e di interventi complessi».
Non basta infatti rimuovere lo strato in superficie e sostituirlo, occorre rifare anche il fondo. Le leggi, le normative in materia poi sono cambiate nel corso degli anni e l'intervento deve seguire una procedura stabilita. «I tempi in cui viviamo – ha proseguito l'assessore – non son favorevoli per grandi investimenti come potrebbe essere un nuovo campo, e questa struttura in via Bellini è una eredità delle amministrazioni precedenti, ce lo siamo trovati e dobbiamo trovare le soluzioni migliori per mantenerlo dato che serve tutta la zona di Castegnate, non solo la Castellanzese ma anche gli oratori, e aiuta i giovani ad avvicinarli allo sport e al calcio. Rifarlo è l'unica via percorribile per poter ottenere di nuovo l'omologazione, altrimenti non sarebbe più utilizzabile, nemmeno per gli allenamenti. Resterebbe cioè abbandonato. Abbiamo da tempo avanzato una domanda per ottenere un finanziamento ministeriale attraverso un bando dedicato proprio agli impianti sportivi ma i tempi sono davvero troppo lunghi e il campo di via Bellini ha bisogno di essere rifatto in tempi decisamente più brevi. Così nelle pieghe del bilancio abbiamo trovato le risorse necessarie. I costi superano i 400 mila euro. Presto partirà al gara di appalto per i lavori e contiamo di avere un buon risparmio».
Le tempistiche? «I lavori dovrebbero partire a fine campionato – ha confermato Ferro – dal mese di giugno e dureranno circa due mesi. Sarà un lavoro piuttosto lungo, ma alla fine il campo sarà rinnovato e pronto per i nostri giovani».

La Redazione

Assessore allo Sport Ferruccio Ferro

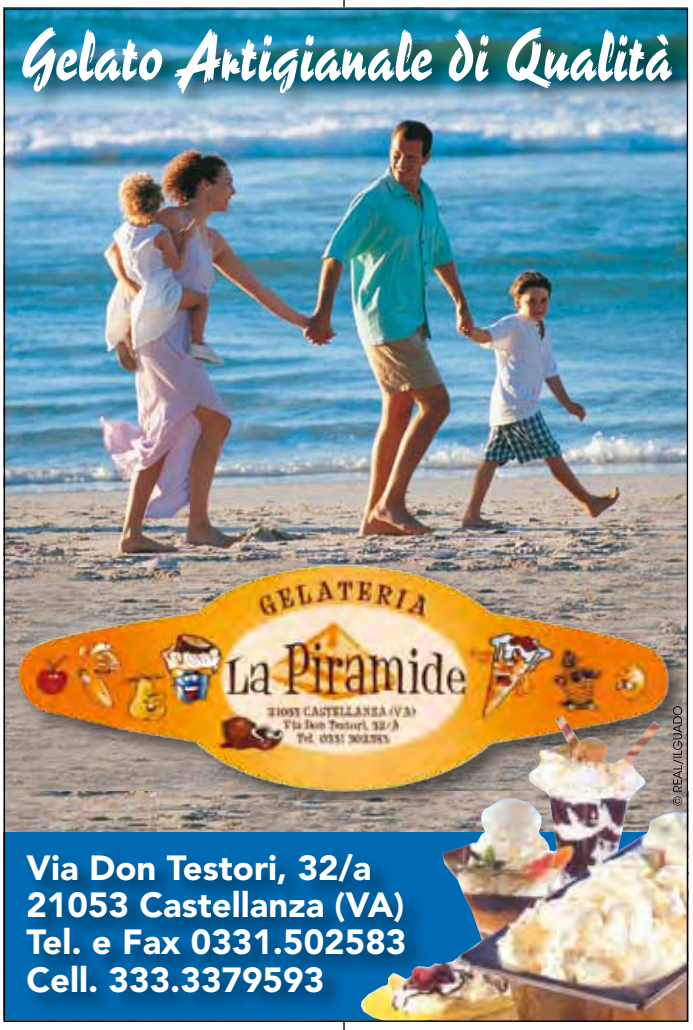
Campo di via Bellini

Salvare la **memoria**

Lanciamo l'appello: raccogliamo i cimeli dell'Unione Sportiva Castellanzese per farne un museo

■ D'accordo ci sono problemi più urgenti che affliggono il nostro Paese ma non ci si deve dimenticare che lo sport è la linfa dei giovani virtuosi in questo campo culturale.
Un tempo la polisportiva Unione Sportiva Castellanzese era formata da varie sezioni sportive con i loro consigli che individualmente si attivavano nella organizzazione delle proprie attività sportive: ciclismo, scherma, motociclismo, tennis, calcio. Atletica e ginnastica erano di pertinenza della Cotonificio Cantoni che aveva un'organizzazione all'interno della propria azienda. Fino al 1950 il Comune di Castellanza ebbe una sua bellissima palestra in viale delle Rimembranze dove i giovani potevano esercitarsi ma purtroppo, per ragioni a noi sconosciute, fu demolita e scomparve unitamente alla scuola di musica Giuseppe Verdi e al Cral comunale, ora sede del comando della vigilanza urbana. Ma questa è solo parentesi di ricordi.
Chiusa la parentesi di storia ci inoltriamo nella problematica che ci interessa "Il museo della Unione Sportiva Castellanzese".
Per valorizzare la cultura dello sport, in occasione del decimo anniversario della prima uscita del nostro giornale "Nero Verdi Alè" la Direzione unitamente al Presidente e al Consiglio Direttivo della Unione Sportiva Castellanzese Calcio, sta pensando di realizzare un Museo che raccolga tutti i cimeli storici che si trovano rifugiati negli abbaini, negli scantinati o in vecchi mobili tarlati e dimenticati nel tempo. Ciò sarebbe utile alla cittadinanza, oltre che a mantenere viva la memoria, che vorrebbe anche significare amore, per coloro che con immani sacrifici dedicarono tutto il loro tempo libero per mantenere viva una società sportiva la cui storia sembra sia stata dimenticata. Ma noi si ha fiducia nella generosità di coloro che accettando il nostro invito volessero impegnarsi nella ricerca di ricordi storici da donare al futuro Museo perché il nome dei loro cari rimanga vivo nelle menti dei giovani e giovanissimi che stanno intraprendendo la cultura dello sport.
Quale tipo di sport esso sia, anche fosse stato in forma dilettantistica o amatoriale, con la realizzazione del Museo il ricordo di loro non rimarrebbe nel dimenticatoio della storia della Castellanzese Calcio.

Tanino Castiglioni



Intervista ad Alberto Affetti

Sarà l'anno **buono?**

■ La Castellanzese quest'anno è vista da tutti, tifosi e avversari, come la squadra da battere del girone A del campionato di prima categoria. Quello che tutto il mondo neroverde aspetta è la meritata consacrazione di un gruppo che già l'anno scorso ha dato prova di tutte le sue migliori qualità: se lo aspettano e augurano tutti i tifosi e soprattutto il primo tifoso neroverde, il **presidente Alberto Affetti.** Anche per questo Neroverdi Alè ha deciso di intervistare il numero uno della società sportiva che rappresenta la città di Castellanza nel mondo del calcio.

Un commento presidenziale sull'inizio di stagione della sua Castellanzese: cosa ne pensa Alberto Affetti?
«In questa prima parte di stagione la Castellanzese ha già dato prova di essere una squadra molto attenta e dotata di una qualità ancora maggiore rispetto agli anni precedenti: ciò è fondamentale per una squadra che deve disputare un campionato da assoluta protagonista con l'obiettivo di raggiungere la vittoria finale. La rosa ha mantenuto il suo equilibrio ed è equipaggiata in modo adeguato per ogni situazione, comprese quelle di emergenza dovute agli infortuni di giocatori importanti come Piccarreda, Izzo, Petruzzi e Guariso. Per questa garanzia di qualità costante e invariata va elogiato il lavoro svolto dal direttore sportivo Alessandro Brazzelli».

Qual è la caratteristica che più Le piace della Castellanzese di quest'anno?
«Come nella passata stagione, sono impressionato sempre più positivamente dalla voglia costante di giocare al calcio e di cercare la realizzazione in ogni circostanza. L'instancabile volontà di trovare sempre la rete e di fare sempre più sono segni inequivocabili di una squadra che non si ferma mai e che non si dà mai per vinta, mantenendo concentrazione e determinazione fino al novantacinquesimo minuto di ogni partita e stando sempre pronta a segnare 1, 2, 3, 100 goal e anche di più finché il tempo di gioco lo permette».

Per tutta la società neroverde questa è e deve essere la cosiddetta "stagione della consacrazione"?
«Questo è inevitabile. Tornando anche alle dichiarazioni rilasciate sul sito ufficiale dal nostro direttore generale Salvatore Asmini, che ha parlato di "tempo scaduto", non si può non sottolineare come il tempo sia davvero scaduto non tanto per la squadra, quanto per la società nel suo complesso: dopo tanti anni e altrettanti sforzi per seminare qualcosa di davvero buono, ora è giunto il momento di raccogliere i frutti dell'enorme lavoro svolto. Non si può sempre e soltanto seminare, e con questo non voglio affatto dire che non sia indispensabile continuare a costruire nuovi miglioramenti e proseguire in un processo di crescita progressiva».

Con l'arrivo delle feste natalizie cosa chiede il presidente della Castellanzese come regalo a Babbo Natale?
«Per quanto riguarda la prima squadra, l'obiettivo finale è ovvio, cioè il tanto atteso passaggio di Categoria. Parlando della società in generale, invece, il regalo più bello sarebbe quello di vedere la concretizzazione degli sforzi profusi e avere grandi soddisfazioni dal settore giovanile, che deve diventare la vera e propria fonte dei nostri "prodotti" migliori. L'importanza della crescita dei giovani sta nella conseguente possibilità di incrementare la validità della prima squadra con i talenti provenienti da casa nostra, dalla nostra *"cantera"* come direbbero in Spagna. Quello che va fatto è applicare la *spending review,* ovvero rivedere la spesa ottimizzando e diminuendo i costi, anche al mondo del calcio, dove in questo periodo si deve cercare di razionalizzare le risorse, badando bene che tale espressione non resti una mera "parola magica" tanto ripetuta quanto mai realizzata».

Segue a pag 10

Alberto Affetti e la mascotte Backy

Segue da pagina 9

La Castellanzese della stagione 2013/2014 è quella squadra più forte e competitiva voluta dalla Sua presidenza? E ci sono, a Suo parere, ulteriori margini di miglioramento?

«Assolutamente sì. Anche nella stagione 2005/2006 la squadra era davvero di alto livello, tanto che arrivò, infatti, a vincere il campionato di seconda categoria. Quella di oggi è tuttavia più attrezzata, è un undici con una visione di gioco molto ben acquisita e con degli automatismi propri, è una squadra che è oggettivamente bello veder giocare. Di nuovo dico di sì, questa è la migliore Castellanzese che abbia mai avuto.

Riguardo ai possibili margini di miglioramento ritengo che questi ci siano, eccome: siamo sulla buona strada, che però va percorsa passo dopo passo con la giusta lungimiranza, mettendoci sempre più passione, pazienza, tempo e risorse. Io sono sinceramente molto fiducioso, ottimista e speranzoso in merito al campionato in corso, nel quale vedo il Busto 81 come nostra principale e più difficile antagonista.

In merito poi al fatto che si possa sempre migliorare, vorrei tornare a parlare in breve dei famosi 87 punti che ho definito come il traguardo da raggiungere per la squadra: la mia intenzione è stata, ed è tuttora, sulla base dell'esperienza maturata in questi anni, ossia quella di ricordare a tutto l'ambiente neroverde che la proverbiale asticella da saltare va spostata ancora più in alto, stimolando così i giocatori ed evitando che essi pensino che una vittoria importante come quella contro la Besnatese del 17 novembre scorso rappresenti un punto d'arrivo e una motivazione sufficiente ad affermare *"il dado è tratto, è fatta"*.

Dunque, bisogna fare tesoro dell'esperienza e anche degli errori commessi nel passato recente, come per esempio i troppi punti persi lo scorso campionato dopo la squillante vittoria contro la Canazza, e non addormentarsi nemmeno per un secondo sugli allori. Più o meno giusto che sia, alla fine ciò che conta sono i punti e ogni singolo punto può risultare determinante. Cosa che noi sappiamo fin troppo bene».

Leonardo Landoni

Ambulatorio odontoiatrico
Dr. RICCARDO GALIZIA
Odontoiatra

si riceve da lunedì a venerdì
ore 9 - 12.30 • 14 - 19.30
il sabato su appuntamento
(visite domiciliari
per persone anziane)

VIA SAN CARLO, 9 - CASTELLANZA (VA)
TEL. 0331.489831 • 347 8509922 • dentistagalizia@hotmail.it

- ODONTOIATRIA INFANTILE
- CONSERVATIVA
- PROTESI
- IMPLANTOLOGIA
- ORTODONZIA
- ESTETICA
- CHIRURGIA ORALE

© REAL/ILGUADO

www. dentistagalizia.it

Convenzionato

«La forza motrice più grande è la volontà»: l'hanno detto Albert Einstein e Josè Mourinho, e oggi lo dice **Mister Garzonio**

■ Dopo una prima parte di stagione che ha indubbiamente confermato le grandi potenzialità e le altrettanto grandi qualità della Castellanzese, Neroverdì Alè ha avuto il piacere di intervistare **mister Massimiliano Garzonio,** un allenatore che da oltre un anno a questa parte è stato in grado di costruire una squadra di calcio con la "S" maiuscola e di creare, insieme a tutta la società, un gruppo vero e sempre più unito.

Massimiliano Garzonio

Nella nostra intervista vogliamo proporvi il commento di mister Garzonio sulla prima parte di questa stagione 2013/2014:
«Il mio commento non può che essere positivo. La squadra è partita molto bene in questa nuova stagione, sia in campionato, che era l'obiettivo stagionale prioritario, sia in Coppa Lombardia, nella quale la Castellanzese è stata in grado di dimostrare il suo valore, indipendentemente dall'eliminazione. L'avvio è stato quindi nella norma rispetto alle nostre aspettative, potendo contare su una squadra il cui livello non solo è già stato riconfermato, ma è stato ulteriormente innalzato grazie ai nuovi innesti durante la campagna acquisti estiva.
Si può parlare di un vero e proprio salto qualitativo, dove conferme importanti e novità benvenute stanno andando di pari passo. La risposta del gruppo a quanto io chiedo e pretendo è stata positiva e questo è indispensabile affinché tutti i giocatori entrino e restino nell'ordine di idee che il nostro debba essere un campionato di alto spessore. Come sempre abbiamo scelto i nuovi giocatori non tanto sulla base dei nomi quanto concentrandoci sulla mentalità come vero elemento distintivo e determinante».

In questa nuova stagione la Castellanzese sembra essere cresciuta ancora in maturità. Questa crescita vale anche per l'allenatore?
«Sì, ogni anno cerco di migliorarmi a livello personale. La mia filosofia è quella di non fermarmi mai, cercando sempre una crescita costante. Solo se ti mantieni propositivo davanti alla squadra, questa ti seguirà. La forza propulsiva del miglioramento va ricercata in tre fattori: nella mia ambizione, nella validità dei giocatori che alleno e nella fortuna di essere parte di una società come la Castellanzese. La monotonia non fa per me: la mentalità giusta si deve basare sul cambiamento, sull'apertura alle idee per riuscire a ottenere dai miei ragazzi un gioco di qualità. Per me prima viene il bel gioco e, di conseguenza, arrivano i risultati ma non viceversa: so che questa non è una legge scritta vera e propria, ma è una delle mie regole più importanti».

Rispetto allo scorso campionato la Castellanzese sembra essere diventata "cinica" e concreta nelle cosiddette "partite di cartello" così come anche nei

Segue a pag 12

Segue da pagina 11

match che, sulla carta, appaiono semplici ma molto spesso si rivelano le prove più difficili. È d'accordo?
«Questo è vero, ma non bisogna dimenticare che quello che abbiamo fatto l'anno scorso è stato comunque qualcosa di davvero grande. La Castellanzese all'inizio della passata stagione non era considerata tra le prime quattro forze del campionato, ma strada facendo abbiamo capito e abbiamo fatto capire a tutti la nostra competitività. Quest'anno siamo attrezzati per costruire cose importanti fin da subito, essendo andati a prendere dei giocatori esperti e scelti appositamente per colmare quel "gap" che poteva esserci fino ad un anno fa.
Quindi, se l'anno passato è stato quello della sorpresa, quest'anno deve essere quello della certezza».

Qual è la caratteristica che ha contraddistinto la squadra in questa prima metà della stagione?
«La determinazione e la volontà di fare risultato: due cose che si costruiscono e si ottengono con un lavoro costante svolto durante tutta la settimana e non solo alla domenica.
Questo è l'unico modo di raggiungere qualsiasi obiettivo. D'altronde lo stesso Mourinho, citando Albert Einstein, ha detto che la forza motrice più grande è la volontà. L'allenamento è un lavoro fisico, tecnico e mentale al tempo stesso ed è fondamentale per far sì che la squadra acquisisca e faccia suo un proprio ego, senza guardare a cosa fanno gli altri.
Quello che conta è avere una propria identità, un proprio modulo e un modo di giocare nel quale ciascun giocatore si riconosca sempre in quello che fa: in ogni partita, infatti, tutti noi sappiamo esattamente cosa fare.
Non è l'allenatore che si deve adattare e adeguare alla squadra di cui dispone ma, al contrario, è la squadra che deve seguire l'allenatore come modello che va radicandosi ed imponendosi sempre più».

Come vede l'inserimento dei giovani nella prima squadra, essendo l'allenatore il vero e proprio esecutore sul campo del progetto (nero)verde della società?
«Il progetto di vera e propria sponsorizzazione dei giovani da parte di tutta la società Castellanzese procede molto bene. Nel calcio, forse più che in tutti gli altri sport, vale il detto *"quando uno è bravo non ha età"* e per questo non si può giudicare il valore di un giocatore limitandosi a guardare la sua carta d'identità. I giovani vanno aspettati e bisogna far sì che seguano il mister perché lo vedono come il capo della situazione, capace di portare sempre tutti a migliorare. Spesso il problema più grande con certi giocatori è proprio far loro capire come, a prescindere dall'età, ci sia sempre la possibilità di raggiungere un traguardo ulteriore, di correre e di riuscire a dare qualcosa di più.
Altra cosa fondamentale quando si lavora con i giovani è la loro responsabilizzazione: penso, per esempio, a un giocatore come Possoni, che è molto maturato dal punto di vista caratteriale e come calciatore proprio per questa ragione.
Quando si ha a che fare con i giovani bisogna avere una cura maniacale per tutti i dettagli: è necessario mettere davanti a tutto la crescita del giocatore e non limitarsi come sempre a guardare solo il risultato».

Leonardo Landoni

Le nostre statistiche: diamo i numeri? **Garzonio ha fatto 100!!!**

■ Trentuno punti in classifica, frutto di dieci vittorie, un pareggio e una sola sconfitta. Di gran lunga il miglior attacco con trentadue goal. Manca un solo gol per fare la media di tre a partita, e solo in due occasioni la squadra è rimasta a secco.
La miglior difesa, dodici i goal al passivo poco più di uno a partita, cinque le gare concluse a rete inviolata.
Questo il lusinghiero bilancio della seconda Castellanzese targata Garzonio nelle prime dodici giornate, poco più di un terzo di campionato, che non fa altro che regalare continuità allo straordinario quanto sfortunato risultato di 73 punti in trenta partite che ha caratterizzato la scorsa stagione.
Un trend confermato anche nel modo in cui queste 32 reti sono state distribuite: 13 marcatori diversi, comanda Ruggeri con 7, Semilia a quota 5, è partito in ritardo, Izzo e Guariso ancora a quota 3 solo perché costretti ai box dagli infortuni. Ottimo anche il contributo del resto della squadra: Nardone a quota 4, Petruzzi a quota 3; un goal a testa per Grimi, Torno, Pires, Possoni, Suman, Meriggi e Piccarredda, sicuramente questo il più coinvolgente a livello emotivo proprio perché segnato dal Capitano.
Chi meglio di lui può fare da testimone alla vicissitudini vissute dai colori Neroverdi nelle ultime stagioni? Il dato statistico che autorizza il popolo neroverde a sognare, ben oltre i tre soli punti di vantaggio in classifica sulla Besnatese, battuta al Comunale a metà novembre, è quella differenza reti di più venti, contro il più dieci della seconda in classifica. Si consiglia a tutti di restare comunque ancora con i piedi per terra, in quanto il Busto 81 è la squadra che molto probabilmente contenderà fino alla fine ai neroverdi la vittoria del campionato.
La sostanziale differenza fra il passato prossimo - vedi come è andata a finire a Lomello - e il futuro è che quello è certo. Nella passata stagione, infatti, fare il maggior numero di punti possibili evitando di disputare i play-off in qualche modo offriva la concreta speranza di un possibile ripescaggio grazie alla graduatoria dalla Lega Nazionale Dilettanti nella quale la Castellanzese ha occupato comunque il primo posto. Quest'anno, sempre la Lega, ha stabilito che l'unico posto certo nel campionato di Promozione per la prossima stagione sarà quello occupato dalla prima in classifica al termine delle trenta giornate di campionato.
Ai neroverdi pare non interessare il secondo posto, quest'anno occorre solamente vincere!

Gianluca Colombo

La tattica d'attacco... **secondo mister Garzonio**

■ Quante volte prima, durante e dopo una partita di calcio avete sentito non solo i tifosi, ma anche i telecronisti e i cosiddetti "esperti di calcio" più noti parlare di tattica, di cambio di modulo, di strategie difensive e offensive? Di certo numerosissime, perché è da sempre così e tutti col senno del poi possono autoproclamarsi dei veri e propri "generali Sun Tzu del pallone". Lo stesso tifoso/appassionato di calcio che scrive si è sentito almeno una volta un po' un "allenatore da salotto", come si dice in gergo. Quindi, nessuna sorpresa a sentire parlare di termini tanto inflazionati nei discorsi calcistici, quali "tattica" e "modulo", anche in questo articolo, dove la vera novità sta nel fatto che chi andrà a parlarne sa esattamente quale sia la loro importanza concreta e la loro applicazione al calcio giocato: il nostro mister Massimiliano Garzonio. Ecco cosa ci ha spiegato, svelandoci alcuni segreti: «Per quanto riguarda tattica e modulo, quello che posso dire è che la mia squadra cerca sempre di essere propensa all'attacco, dimostrandosi poco italiana sotto questo punto di vista. Il mio modulo di riferimento è da sempre il 4-3-3, dove la presenza di due attaccanti di ruolo è imprescindibile per far in modo di creare gioco, situazioni da goal e di gestire al meglio il possesso palla costantemente. Queste ultime tre cose sono oggetto di un lavoro specifico svolto durante l'intero arco della settimana, nel quale la palla e tutti i giocatori devono essere in movimento continuo. Mantenere il possesso palla anche nei momenti di difficoltà - in situazione d'inferiorità numerica, ad esempio - è per me un fattore chiave per l'acquisizione da parte dei miei ragazzi della giusta mentalità e della consapevolezza nei propri mezzi».
Mister Garzonio continua: «Nel mio modello di gioco ideale tutti i giocatori devono essere parte integrante dell'azione: il portiere considerato, sebbene sbagliando, un giocatore "lontano" dagli altri, deve lavorare ininterrottamente con i difensori nella costruzione iniziale di ogni azione. A tutto questo va poi aggiunta quell'imprevedibilità insita nel gioco del calcio e rappresentata dalla proverbiale "giocata del singolo", un'arma sempre utile per risolvere e "spezzare" le partite. Indipendentemente da schemi e tattiche, che di certo servono, vincere non è mai facile, specie se sei la squadra che tutti vogliono battere: ecco perché è fondamentale per un allenatore essere in grado di mettere in testa ai suoi giocatori quelle che sono le sue idee, facendo sì che queste ultime si traducano in fatti durante le partite. Altra cosa indispensabile è il lavoro di gruppo, svolto dentro e fuori dal campo: il singolo deve adeguarsi alla squadra e mettersi al suo servizio come un valore aggiunto in grado di migliorare sempre più l'organizzazione del gruppo, citando il grande Sacchi».
Ma quali sono i modelli a cu si ispira mister Garzonio? «Il mio modello di allenatore ideale è Pep Guardiola, vera e propria icona del calcio moderno - come José Mourinho, il cui gioco però è molto più difensivo - per la sua innata capacità di dare la propria impronta ad ogni squadra che allena (l'invenzione di Lahm come centrocampista nel Bayern Monaco, ad esempio) e per il suo calcio sempre propositivo. Un'altra fonte di ispirazione per il mio lavoro è l'Ajax, la cui filosofia di gioco focalizzata sulla fase offensiva e difensiva svolta da tutta la squadra come un solo uomo mostra come il concetto di "calcio totale" sia attuale, anche nel calcio dilettantistico odierno dove i ritmi si fanno sempre più sostenuti. In conclusione, la mia tattica è sempre la stessa e corrisponde alla mia personale visione del calcio: vincere all'attacco!».
La tattica conta, mister Garzonio ne ha in mente una ben precisa e di conseguenza tutto il mondo neroverde comprende ancor più qual è lo spirito giusto per arrivare al traguardo tanto sperato: Castellanzese, all'attacco!

Leonardo Landoni

Allenatori - educatori: la rima vincente per il domani neroverde

Antonio Furlan
Responsabile tecnico settore giovanile (agonistica)

■ I lusinghieri risultati raggiunti dalla Castellanzese nella fase iniziale della stagione 2013/2014 rappresentano i primi importanti frutti di una politica societaria improntata al rinnovamento e alla grande attenzione per il vivaio, inteso come fucina di talenti da cui la prima squadra possa attingere per migliorare continuamente il proprio tasso tecnico.

Proprio dai più giovani parte infatti il progetto neroverde, che si concentra sul presente, ma senza mai dimenticare di rivolgere lo sguardo al futuro, perché solo così si può pensare di rimanere a livelli di eccellenza anno dopo anno.
Neroverdi Alé ha incontrato uno dei personaggi chiave dello staff societario, tra i più coinvolti nella crescita e nella formazione dei campioni neroverdi del domani: **Antonio Furlan** è il responsabile tecnico dell'area agonistica del settore giovanile e juniores.

Per cominciare, una domanda semplice: come spiegherebbe ai non addetti ai lavori il suo ruolo operativo all'interno della Castellanzese?
«La risposta deve prendere il via con un sincero ringraziamento al presidente Alberto Affetti e ai suoi più stretti collaboratori, a cominciare dal direttore generale Salvatore Asmini, per l'importanza che hanno deciso di conferire al ruolo del responsabile tecnico in questa società. Basta guardare l'organigramma per rendersene conto: siamo addirittura in due. Oltre a me, il settore giovanile può contare sulla professionalità di Lorenzo Bernieri, responsabile tecnico delle attività di base. Il mio compito consiste nel visionare, controllare e proporre il progetto tecnico a tutte le categorie di giocatori della squadra. Il che significa, nel concreto, lavorare per cinque giorni alla settimana sul campo a stretto contatto con gli allenatori, affiancandoli mentre pensano alla preparazione dei ragazzi, e nel fine settimana assistere alle partite per analizzare quanto è stato fatto, individuare e potenziare i punti di forza e intervenire su quelli di debolezza. È un compito operativo che richiede un impegno incessante, anche perché quest'anno è stata accorpata al settore giovanile anche la categoria juniores, per garantire a quanti più atleti possibile di avvicinarsi alla prima squadra».

Qual è il Suo giudizio sulla prima parte della stagione delle Giovanili neroverdi? L'anno scorso, fino a dicembre, i risultati sono stati più che soddisfacenti eppure alla fine della stagione non si è raccolto quanto sperato. Come si può migliorare?
«Quando sono arrivato alla Castellanzese, qualche mese fa, mi sono subito reso conto delle condizioni tecniche ottimali dei giocatori e di tutto lo staff, quindi posso dire senza esitazioni di aver ricevuto un'ottima eredità da chi mi ha preceduto. Ciò non toglie che ci siano comunque dei margini di miglioramento e che sia necessario incrementare ulteriormente il tasso tecnico del nostro settore giovanile. Bisogna essere in grado di scegliere con oculatezza su quali calciatori puntare in modo da non ripetere gli errori del passato ritrovandosi, magari a metà stagione, a dover allontanare elementi che non garantiscono impegno e prestazioni all'altezza delle aspettative. Questo comporta problemi

per la società e soprattutto rischia di avere ripercussioni sulla condizione psicologica degli atleti. La strada da percorrere va individuata subito, all'inizio del campionato, e poi seguita con pazienza e tenacia. Occorre sempre tenere d'occhio i risultati perché nel settore agonistico viviamo di quelli e su quella base misuriamo l'efficacia del nostro lavoro. Per il momento stiamo facendo bene, il bilancio della prima parte della stagione 2013/2014 positivo, ma dobbiamo continuare così. E senza mai dimenticare che stiamo formando uomini prima ancora che giocatori di calcio».

Cosa significa?
«Il mestiere dell'allenatore non è semplice, specie quando si lavora in ambito giovanile: attraverso l'aspetto ludico dello sport dobbiamo trasmettere ai ragazzi valori e principi ben precisi.
Spesso si identificano con i campioni, cosiddetti tali, della serie A che vedono in tv e cercano di imitarne gli atteggiamenti, emulandoli nel bene e, purtroppo, talvolta anche nel male, dall'inclinazione alle simulazioni alle esultanze scomposte e a certi atteggiamenti un po' sopra le righe. Qui per fortuna entra in gioco la competenza del nostro staff, selezionato con grande attenzione. I nostri non sono solo allenatori, ma anche educatori. Sta a loro aiutare i giovani a comprendere che il calcio dilettantistico è ben diverso da quello degli idolatrati professionisti e che non avrebbe alcun senso scimmiottare realtà lontane dalla nostra. I nostri campioncini devono trovare una loro identità e in questo devono aiutarli gli adulti che li circondano, in campo e fuori».

A partire quindi dalla famiglia?
«Certo, il ruolo dei genitori è di fondamentale importanza, in particolar modo in una società dilettantistica come la Castellanzese, dove capita addirittura che siano chiamati a ricoprire posizioni dirigenziali. Non devono delegittimare gli allenatori e il resto dello staff tecnico, ma affiancarli nella formazione del ragazzo. E, devo dire con soddisfazione e gratitudine, che le famiglie dei giovani neroverdi si stanno dimostrando consapevoli in questo senso e molto attente a seguire il progetto societario. Di recente abbiamo indetto una riunione per illustrare la decisione di cambiare l'allenatore dei Giovanissimi regionali A 1999: era presente la dirigenza societaria al completo, pronta a rispondere alle domande dei genitori. Li abbiamo trovati tutti sulla nostra stessa lunghezza d'onda, concordi nell'anteporre il bene dei ragazzi e della squadra a ogni altra considerazione. Per noi questo rapporto di fiducia e collaborazione rappresenta un notevole aiuto: i problemi subentrano nel momento in cui le famiglie cercano nel calcio una sorta di rivalsa sociale e spingono i figli a fare di tutto per sfondare e diventare ricchi e famosi. Si tratta di un atteggiamento quanto mai controproducente, che purtroppo rischia di contagiare gli stessi atleti mano a mano che crescono. Per paradosso, in certi casi la qualità tecnica del giocatore è inversamente proporzionale alla maturità dell'uomo. Per fortuna ci sono ancora i bambini che si avvicinano al mondo del pallone solo per il piacere di giocare e divertirsi. Anzi, posso fare un appello a questo proposito?»

Prego...
«Bambini, venite a giocare con la Castellanzese! Negli ultimi anni le presenze nelle squadre dei più piccoli sono calate in maniera preoccupante, temo soprattutto a causa della crisi economica che spinge i genitori a tagliare le spese del budget familiare relative allo sport per i ragazzi. Eppure per loro lavorare in squadra con un gruppo di coetanei, impegnandosi per raggiungere un obiettivo comune, è una grande opportunità formativa. Oltre che un'occasione per socializzare e divertirsi. Le giovanili neroverdi stanno facendo molto bene, ma hanno obiettivi ambiziosi e vogliono crescere sempre di più. Per farlo hanno bisogno dell'entusiasmo e della passione di chi ama il calcio in maniera disinteressata, a cominciare dai giocatori in erba».

Lucia Landoni

U.S.D. CASTELLAN

in alto da sinistra: Petruzzi - Saleri - M
In piedi da sinistra: Ruggeri - Suman - Piccaredda
Seduti da sinistra: Nardone - Fossati - Iannelli - Dirigente a
Preparatore port. Beccagutti - Dirigente

NZESE 2013-2014

Dattilo

Re

leriggi - Izzo - Possoni - Grimi - Torno
– Pioltelli - Piuri - Fodde - Ricci - Pisoni - Garganico
acc.. Possoni – Fisioterapista Coppini - Allenatore Garzonio
e acc. Morandi - Semilia - Guariso - Pires

Juniores regionali

Allievi regionali 1997

Stagione 2013/2014

Allievi provinciali 1998

Giovanissimi regionali 1999

Giovanissimi provinciali 2000

Esordienti 2001 bianchi

Stagione 2013/2014

Esordienti 2001 rossi

Esordienti 2002 bianchi

Esordienti 2002 rossi

Pulcini 2003

Stagione 2013/2014

Pulcini 2004

Pulcini 2005

se sei nato negli anni
2006 - 2007 - 2008
e vuoi giocare a calcio...

Scuola Calcio Neroverde

diventa uno di noi

Quota d'iscrizione annuale **€ 165**
La quota comprende abbigliamento di rappresentanza, d'allenamento e da gara **Nike**
e **instruttori qualificati** laureati in scienze motorie

Per iscriverti:
U.S.D. Castellanzese 1921 Associazione Sportiva Dilettantistica
Via Cadorna, 11 - 21053 Castellanza (VA)
Telefono 0331.482249 - 505102 oppure cell. 338.8543399
Fax 0331.505102
Apertura segreteria: martedì, giovedì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30

Correvano **i primi anni '40**

■ Voglio unirmi anch'io ad altri ricordi... Correvano i primi anni '40.
La vita era dura, i cibi venivano distribuiti con le tessere annonarie.
Preziosissime. Anche le persone più rotondette diventarono presto figurine da sfilata.
E le vacanze estive? Pochi potevano permettersi una vacanza in montagna o al mare.
Per fortuna, i "balilla e le piccole italiane" avevano la possibilità di trascorrerle presso le Colonie elioterapiche, istituite in quasi tutti i comuni.
Una fotografia che ritrae la cancellata d'entrata del campo sportivo all'incrocio tra l'attuale via don Testori e Cadorna mi risveglia il ricordo di "terapie" lì praticate di cui potevano beneficare i ragazzi castellanzesi.

Ingresso Stadio comunale

Le giornate trascorrevano serenamente, ma la disciplina era quasi ferrea, in ogni attività: bagni di sole, canti, giochi organizzati ed esercizi ginnici. Tutto sotto la sorveglianza di maestrine o signorine.
A mezzogiorno in punto, pranzo in attesa della merenda pomeridiana. La giornata terminava verso le 17. Si usciva dal cancello, marciando al canto di: "Fischia il sasso, il nome squilla, è il ragazzo di Portoria, è l'intrepido Balilla, un gigante nella storia...".
Altri ricordi affollano la mente... Temo di immalinconirmi...

Carla Mongio Castiglioni,
"maestrina di allora"

Di spalle: Anna Schlegel coniugata con Girola Giuseppe della Contrada degli Ebrei

La filosofia spiegata **ai campioni di domani**

■ In un tempo in cui i riflettori sembrano essere sempre puntati alla ricerca della spettacolare giocata del fantasista, Giovanni Boniolo esce nelle librerie con il suo ultimo saggio *Le regole e il sudore* (Raffaello Cortina Editore, pp. 206, 15 €), attraverso il quale viene sfatata la credenza comune che lo sport nasca in primo luogo come una forma di spettacolo. Boniolo, che oggi ricopre la cattedra di docente in Filosofia della scienza all'Università Statale di Milano, ma che in passato ha vissuto anche una brillante carriera da cestista a livello nazionale, in un volume semplice e scorrevole svolge un'agevole chiacchierata con i propri figli e alcuni vecchi amici sul significato e sull'importanza sociale dello sport, ricordandoci che il gioco si manifesta in primo luogo come il rispetto di norme prestabilite.

Filo rosso dell'opera è l'intenzione di ancorare saldamente l'attività sportiva alla vita reale, in modo che non si scivoli nella banale considerazione che sia un'entità estranea alla comunità di persone in cui è inserita. Secondo Boniolo ogni disciplina possiede un proprio regolamento per poter garantire il reciproco rispetto tra i giocatori, così come allo stesso modo ogni comunità civile regola la propria esistenza sulla base di leggi civili e penali. Si avvia poi una sottile osservazione sul significato della vittoria, sul motivo della ricorrente presenza di un giudice di gara e di un allenatore, quale sia la ragione prima di un estenuante allenamento e per quale motivo sia così fondamentale il meccanismo delle *penalty*. Questioni troppo banali? Forse no, dato il costante ricorso a interrogazioni di elevato tenore filosofico.

Tuttavia il tono retto e colloquiale non appesantisce il discorso, che risulta altrimenti lieve e a tratti anche molto divertente. Bisogna constatare che ogni tematica affrontata sia colta con un occhio decisamente "da professore": Boniolo dimostra di saperla lunga spiccando abili voli tra elementi linguistica, filosofia e scienze applicate, ma il racconto di episodi vissuti in prima persona smorzano in intensità e l'argomentazione si trattiene bene coi piedi a terra.

L'estrema sintesi permette infine di indagare tutto il testo con velocità (il libro si legge tutto in un paio di sere), ma senza compromettere un adeguato approfondimento anche di tematiche sensibili, il doping fra tutte. Non manca una sbirciatina ironica, ma per questo non triviale, sulle strane dinamiche di spogliatoio ed alla nudità del corpo durante il rito della doccia a fine partita, anch'essa indagata come una naturale condizione in cui giocatori stabiliscono rapporti di solidarietà e reciproco rispetto.

Per chi inoltre non colga appieno la competizione ludica e la necessità dello scontro fisico, Boniolo dedica un intero capitolo alla bellezza, soggetto di intendimento universale, dimostrando come anch'essa si regga su impercettibili schemi strettamente analoghi a quelli realizzati in campo dal miglior Maradona. In ultimo, una ben riuscita sezione sulla senescenza del corpo chiude col sorriso questo libretto che, tolta qualche insistenza di troppo sugli approfondimenti terminologici, si candida a pieni voti come un buon manuale preliminare per tutti quei giovani che stiano considerando l'idea di intraprendere una carriera sportiva o che, più semplicemente, volessero confrontarsi con la sincera testimonianza di un *senior player* di matrice italiana.

Davide Martini

In tutte le case tutti lo leggono
Scegli questo giornale per la tua pubblicità

Real arti lego

il guado industria grafica

Grafica Comunicazione Stampa

Libri, Cataloghi, Riviste, Manifesti,
Stampa digitale, Stampati commerciali,
Consulenza editoriale, Web design

Telefona a **Real Arti Lego - Il Guado** Corbetta (MI)
Tel. 02.972111 - Fax 02.97211280 - www.ilguado.it

Tra fatica, corruzione e storie d'amore, il calcio visto da **Paolo Zucca**

Il film visto da noi... ovvero la nostra recensione

■ Durante la giornata di preapertura al Festival del Cinema di Venezia è stato presentato *L'arbitro* (Lucky Red, 2013, min. 90), primo lungometraggio del registra quarantunenne Paolo Zucca. Questi, pur essendo un artista esordiente, decide di fare il suo ingresso nel mondo del cinema puntando in alto e apre la propria pellicola con una citazione colta di Albert Camus *"Tutto quello che so l'ho imparato dal calcio"*, ma che stride con un tono volutamente facile ed ironico. L'idea di girare un film su un arbitro non era nuova per l'oristanese, che ha infatti allungato un suo precedente corto apprezzato al David di Donatello nel 2009 e per questo premiato come vincitore dello stesso concorso. La narrazione si proietta di slancio nelle vicende che accadono ai giocatori di una sgangherata squadra dilettantistica sarda, l'Atletico Pabarile, alle prese con il campionato di terza categoria e in particolar modo con l'agguerrita rivale di Montecrastu, capitanata da un prepotente proprietario terriero, capace di ricorrere anche alla corruzione di un arbitro pur di aggiudicarsi il primo posto in classifica. Tra momenti di *suspance* similwestern, salaci motti di spirito e ridicole gestualità, il Pabarile riuscirà a risollevarsi grazie al neoacquisto Matzutzi (Jacopo Culin), sardo doc ma emigrato in Argentina con la famiglia in tenera età, rimpatriato per non dover patire la miseria nel paese ospite.

Appartengono a un mondo completamente diverso le sorti dell'arbitro Cruciani (Stefano Accorsi), ferreo giudice di gara alle prese con un avanzamento di carriera in concomitanza dei Mondiali di calcio, il quale però sarà penalizzato per aver intascato una cospicua (e malcelata) tangente, come compenso per aver truccato il risultato della semifinale. I due racconti, che si sviluppano senza mai interferire tra loro, hanno come punto di incontro l'ultima sfida del campionato di terza categoria tra Pabarile e Montecrastu, la quale verrà arbitrata proprio dallo stesso Cruciani, ormai deferito dallo staff arbitrale dei Mondiali e retrocesso alle più infime categorie.

Incastonare *L'arbitro* in una cornice solo calcistica sarebbe limitante poiché attorno alle vicende principali si stagliano una serie di episodi minori che oscillano tra un sentito e genuino romanticismo per la fiamma d'amore tra Matzutzi e Miranda (Geppi Cucciari) e un drammatico contrasto, farcito di atroci vendette e severe ripicche, che vede protagonisti i due cugini terzini del Montecrastu.

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare l'ironia schietta e tagliente delle battute, una su tutte quella declamata da Prospero, cieco allenatore del Pabarile che, "fiutando", come solo un non vedente sarebbe in grado di fare, il talento innato del fantasista Matzutzi, lo convince a unirsi al proprio team con un "sembra che cammini come se stessi aspettando di crossare da un momento all'altro".

Ciò che però rende davvero accattivante questo primo lavoro di Zucca sono le movenze grottesche e quasi vignettiste di un intero cast di personaggi bislacchi. Le scene sono inoltre impreziosite da una ricorrente citazione colta dal cinema italiano d'autore (Pasolini e Fellini, in particolare) e l'utilizzo del bianco e nero permette di rendere l'immagine di una Sardegna fuori dal tempo e dallo spazio, eppure capace di rendere anche agli episodi più banali con una sottolineatura mitica ed eroica. Buona la prima, dunque, per Zucca con l'unica pecca di aver scelto per il personaggio principale un attore dalla mimica forse un po' troppo stringata e compassata.

Davide Martini

Dalla "monopolio della forza legittima" **(che non c'è!)** alla... "tasti" **(che ci sarà?)**

A margine dei "fattacci" del derby fra Salernitana e Nocerina

■ Il Paese delle stramberie, anzi, delle stramberie incredibili è indubbiamente il nostro. Vale a dire il Belpaese (fino a quando, visti i dissesti idrogeologici che un giorno sì e l'altro pure ne devastano il territorio?), cioè l'Italia.
In quale altro contesto socio-politico-economico conosciuto – in questo mondo e persino in quelli extraterrestri – un Parlamento deve arrivare a promulgare una legge mediante la quale si "obbliga" lo Stato – mica un soggetto giuridico qualunque – a pagare i propri debiti nei confronti di chi ha lavorato per l'amministrazione pubblica e ha quindi il sacrosanto diritto di essere pagato per il proprio lavoro?
Ai confini della realtà, anzi, ben oltre!
La surrealtà "made in Italy" è di gran lunga la sceneggiatura fantascientifica (o fantaorrorifica?) più straordinaria che sia mai stata concepita da che il mondo che conosciamo ha preso vita.
Mai si sono viste cose simili, né dagli umani né da ogni altra forma intelligente; anche se, dato che al peggio non c'è mai fine, altre se ne vedranno.
Eppure, nonostante il nostro sia il Paese dei paradossi, ce n'è uno fin troppo… paradossale. Persino per il Belpaese.
Ammesso e pure concesso che lo Stato sia l'unico soggetto autorizzato a potersi fregiare del **"monopolio della forza legittima" (Norberto Nobbio** dixit), per quale motivo non esercita tale prerogativa? Perché, in altri termini, continua a fare un sacco di cose male - troppe tasse, troppa burocrazia, troppa invadenza nella sfera economica, troppa pedagogia non richiesta nella vita quotidiana dei cittadini(sudditi) – e non fa bene quell'unica che è (dovrebbe essere) l'essenza stessa del suo essere e agire?
Vale a dire la protezione, la tutela, la salvaguardia dei cittadini(sudditi)?
Lo Stato, come ben si sa, altro non è se non un'astrazione giuridica, una vera e propria finzione o maschera ideologica dietro la quale si celano interessi costituiti (alcuni fin troppo, altri troppo poco), trame più o meno oscure, e pure servizi per la collettività (per quale altro motivo, altrimenti, si pagano le tasse?).
Ebbene, sfoltiamo la giungla di attività fallimentari e costose che schiacciano il cittadino(suddito) che paga le tasse e sosteniamo nei fatti quella preposta a tutelarne l'incolumità.
In ogni contesto sociale.
Facciamolo al più presto, oppure rassegnamoci a vedere il **"non stato",** vale a dire la criminalità organizzata, come un vero e proprio surrogato dello Stato (con l'iniziale maiuscola!).
Con tutti gli annessi e connessi.
Persino l'abdicazione di quel

© REAL/ILGUADO

Elettronica C.A.S. di Scudiero Davide

Tel. 0331 505169 - Cell. 349 8309265
elettronicacas@virgilio.it
21053 Castellanza (VA) - Viale Italia, 86

■ INSTALLAZIONI
- Antenne singole e centralizzate
- SAT
- Digitale terrestre
- Adeguamenti impianti TV

■ RIPARAZIONI
- Tv - LCD - Plasma
- Hi-Fi - Video - Telecomandi

STUDIO DI FISIOTERAPIA
E POTENZIAMENTO MUSCOLARE
P.zza Castegnate 1
21053 - Castellanza (VA)

Info e appuntamenti:
Tel **0331.481373**
www.fisiocastellanza.it
info@fisiocastellanza.it

Sconto del 20% a tutti i tesserati della Castellanzese

"monopolio della forza" legittima di cui abbiamo scritto poco sopra.
Un'abdicazione – una fra le tante, purtroppo – che ha avuto un'evidenza solare durante lo svolgimento (si fa per dire) dell'incontro di calcio fra **Nocerina** e **Salernitana.**
La vicenda è tristemente nota: **200 ultras** della **Nocerina,** impossibilitati (formalmente) dalle autorità istituzionali per questioni di "ordine pubblico" ad assistere alla partita prevista nello stadio di Salerno, hanno di fatto impedito lo svolgimento della medesima minacciando e intimidendo i calciatori della **Nocerina** che hanno "simulato" un'incredibile serie di infortuni sul campo e, di conseguenza, hanno provocato la sospensione dell'incontro calcistico.
L'ultimo (ma ne siamo proprio sicuri?) di una serie di episodi che, al di là del fatto specifico (pure estremamente grave), ha certificato la dissoluzione effettiva dello Stato di diritto e la sua sostituzione con il "non stato della prepotenza".
"Mettono molta tristezza le immagini di quei cinque ragazzi spaventati a morte, e stavolta non è un modo di dire, mentre fingono di infortunarsi per salvare la pelle. Anche rabbia, e sdegno, ma di più mettono tristezza" (***Un mondo sotto ricatto,*** di **Maurizio Crosetti** su **la Repubblica** di lunedì 11 novembre).
Già, tanta tristezza.
E, scusate se poco, anche non poca paura.
Inutile nasconderselo, avere il coraggio di dichiararlo è, appunto, di per sé coraggioso!
Soprattutto per le persone oneste che pagano le tasse e hanno (avrebbero) la pretesa di sentirsi difese e tutelate dallo Stato di diritto (quello, lo ripetiamo, depositario del **"monopolio della forza legittima"**), quando si trovano in un luogo pubblico, tipo uno stadio di calcio, e magari sono accompagnate dai loro familiari.
Caro Stato di diritto se ci sei... batti un colpo.
Non limitarti a soffocarci con la Tasi, la Trise, la Tuc e le mille altre invenzioni fiscalvessatorie che la tua ipertrofia burocratica, tanto invadente quanto inefficiente, ti fa sfornare a getto continuo.

L.L.

N.B.: La frangia più violenta degli ultrà della Nocerina (ancora prima del derby farsa di novembre con la Salernitana) era sotto inchiesta già dalla fine di agosto, per gli incidenti avvenuti a margine della gara contro il Perugia.
E per i fatti riguardanti la partita con gli umbri, su richiesta della Procura di **Nocera inferiore** il giudice ha emesso quindici ordinanze di custodia cautelare all'indirizzo di presunti esponenti dell'ala dura della tifoseria locale.

N.B.bis: Prima o poi si aprirà un'altra inchiesta relativa ai fattacci di novembre.
Speriamo solo che in relazione alle quotidiane necessità statuali di **"fare cassa",** il governo, con la scusa di tutelarci meglio, non emani il solito decreto legge istitutivo di una nuova tassa: la **TASTI** (**TA**ssa **S**ul **TI**fo).
Hai visto mai…

Adottiamo il codice di etica sportiva. **Proposta indecente?**

■ In televisione ormai è diventato un tormentone, figli adolescenti ingestibili e violenti, genitori poco autorevoli. tavole rotonde, dibattiti, psicologi e chi più ne ha, più ne metta, risultato? Un parlare a vuoto un non arrivare mai al nocciolo del problema. Perché allora non chiedere alle società sportive e/o a tutte quelle associazioni che lavorano con i bambini e gli adolescenti di adottarsi di un Codice Etico, prevedendo inoltre l'ipotesi di penalizzazioni nel caso di mancato rispetto di certi valori, ma anche di premiare chi si renderà degno di nota per gesti che richiamano i valori dello sport.(per esempio facilitazioni nell'accedere ai mutui sportivi).
Il Codice di Etica Sportiva approvato dai Ministri europei responsabili per lo Sport, riuniti a Rodi per la loro 7ª conferenza, 13-15 maggio 1992 é una dichiarazione di intenti, adottata dai Ministri europei responsabili per lo Sport.
L'attività sportiva ha un'evidente funzione educativa e sociale, ed è veicolo attraverso il quale è possibile apprendere i valori reali che rendono il confrontarsi secondo le regole della propria disciplina, un'attività affascinante e istruttiva allo stesso tempo.
Proprio in questo senso è fondamentale difendere e promuovere, tra coloro che organizzano e divulgano la pratica sportiva, il richiamo a quei valori etici che ne costituiscono la forza ed il senso profondo. Oggi più che mai, in una società sempre più frettolosa e superficiale che guarda più all'apparenza e al successo che non ha i valori fondanti dei rapporti umani, il riferimento all'etica sportiva è un passo necessario e i fondamentali doveri di lealtà, probità, correttezza e diligenza previsti per tutti i protagonisti, direttamente o indirettamente, della vita societaria.
L'adozione di un codice etico potrebbe essere la felice apertura di un'opzione di

Dalla parte **dei bambini**

■ Ho voluto iniziare questo mio articolo citando la frase di un grande poeta contemporaneo, tanto amato dai giovani, Jim Morrison.
"Un giorno ho incontrato un bambino cieco, mi ha chiesto com'era il sole e gliel'ho descritto, mi ha chiesto com'era il mare e gliel'ho descritto, mi ha chiesto com'era il mondo e piangendo gliel'ho inventato."
Ma che ci azzecca tutto questo con lo sport direte voi. Dipende dai punti di vista di ognuno, dico io, in quella frase ci sta tutto e il contrario di tutto.
Gli ultimi avvenimenti successi nel calcio mi hanno indotto a scrivere questo articolo, anche se è stato ripreso da molti giornali (sportivi e non) e animato da dibattiti televisivi.
È ormai certo il fatto che dentro e attorno al gioco del calcio, esistono tante persone che dal pallone traggono linfa per i loro sporchi affari. È altrettanto vero però, che in mezzo a questo sudiciume, ci sono altrettante persone che lottano contro alle troppe anime nere che popolano il mondo dello sport.
Ma allora qual è l'incongruenza? È che queste persone, cariche di buona volontà e povere di mezzi, sono lasciate troppo sole, oppure vengono usate per coprire vergogne e nascondere mali che ormai durano da troppo tempo.
Se da un lato le società sportive e la politica, lodano la faccia pulita del calcio, in-

civiltà, di cultura democratica, di difesa e valorizzazione che significa concretamente amore per lo sport.
Lo sport può essere grande veicolo di diffusione di questi fondamenti, ripresi da De Cubertin nelle sue olimpiadi moderne con il *fair play*.
In un mondo in cui la fanno da padrone violenza, aggressività, prevaricazione delle individualità, mancanza di rispetto, ricerca del successo a tutti i costi, c'è sempre più bisogno di valori veri, che lo sport, quello genuino, sa trasmettere e diffondere.
L'adozione di un codice etico potrebbe essere l'espressione della volontà di promuovere uno standard significativo di sportività nello svolgimento delle iniziative motorie e/o ludiche, e di vietare quei comportamenti in contrasto con i valori etici che questo codice intenderebbe promuovere e garantire.
Riteniamo inoltre che anche le altre parti interessate nella formazione e nella preparazione dell'atleta, ovvero la famiglia, gli allenatori ed i giudici di gara, debbano in qualche modo far parte e sottostare a questo meccanismo, pertanto il Codice Etico potrebbe servire come guida ed ispirazione di comportamento per tutti coloro che a vario titolo partecipano a un progetto sportivo condiviso.

Edo

tanto però permettono che il calcio venga usato dagli ultrà come merce di ricatto. (le curve, chiuse per cori razzisti, usiamole per farci andare bambini).
I bambini però, hanno il diritto di andare allo stadio, non come merce di scambio, ma al sicuro e non solo a fronte di partite poco importanti.
Ora, quanto mi piacerebbe un giorno incontrare di nuovo quel bambino cieco e digli. "lo sai, siamo riusciti a cambiare il mondo" e poterlo descriverglielo.

Edo

Stagione 2013/2014
Campionato
Prima Categoria Girone A

Vieni a sostenere i Neroverdi.
La passione...

...non ha prezzo!

Ritaglia e conserva il tagliando sottostante.
Presentandolo alla biglietteria dello stadio potrai entrare
GRATUITAMENTE
a tutte le partite casalinghe di campionato
dei Neroverdi della stagione 2013-2014

Stagione 2013/2014
Campionato di Prima Categoria Girone A

TIFOSO NEROVERDE

Tagliando omaggio per le partite casalinghe
di campionato della USD Castellanzese 1921